

Ad Alessandria tutte le persone sottoposte a biomonitoraggio hanno
PFAS nel sangue

Alti livelli di PFAS sono stati trovati nel sangue di tutti i 36 cittadini di Spinetta Marengo - Comune in provincia di Alessandria in cui sorge la Syensqo (ex Solvay), finita al centro di un processo per disastro ambientale - recentemente sottoposti a biomonitoraggio. Nel 100% dei casi, infatti, risultano presenti **concentrazioni superiori ai 2 nanogrammi per millilitro**, soglia individuata come valore di riferimento dalla National Academies of Sciences e dal protocollo della Regione Piemonte, oltre la quale possono verificarsi effetti deleteri sulla salute umana. I 36 cittadini si sono **sottoposti in maniera volontaria** al test, promosso dalle associazioni Ànemo , Greenpeace Italia e Comitato Stop Solvay, nel mese di maggio. Le analisi, pagate di tasca propria dagli alessandrini, sono state effettuate da un laboratorio dell'Università tedesca di Aquisgrana. Un dato allarmante, dato che i PFAS sono sostanze altamente persistenti che possono causare molteplici problemi, anche molto gravi, alla salute.

La notizia è stata [comunicata](#) giovedì scorso, in occasione di una conferenza stampa tenuta nei pressi della prefettura cittadina dall'associazione Greenpeace, al cui fianco sedevano i rappresentanti dei comitati locali che, da anni, combattono affinché i PFAS siano messi al bando. Nello specifico, tra i PFAS rilevati, **il composto risultato più presente è quello dei PFOA** - classificati negli scorsi mesi come "cancerogeni certi" dagli scienziati dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) -, con concentrazioni comprese tra 0,84 e 22,76 nanogrammi per millilitro. Seguono i **PFOS**, classificati come "possibilmente" cancerogeni - rilevati in concentrazioni comprese tra 0,84 e 12,97 nanogrammi per millilitro. Contestualmente, sono state attestate anche alte concentrazioni di PFHxS, PFNA e PFDA. «Chiediamo accesso gratuito alle analisi, per tutti - ha detto Viola Cereda, del Comitato Stop Solvay, rivolgendosi alla nuova giunta regionale - e azioni concrete per risolvere il problema. È vero che non è colpa solo di questa industria, ma è chiaro a tutti che **è ormai obsoleta e continuerà ad inquinare**. Le istituzioni che cosa vogliono fare? Non si esprimono mai e ciò non è più tollerabile». «Abbiamo capito che quell'industria non può produrre senza sversare nell'ambiente sostanze tossiche - ha [dichiarato](#) Giuseppe Ungherese di Greenpeace - Le istituzioni devono far qualcosa per **bloccare le produzioni nocive senza indugi**. Gli interventi 'spot' non servono».

A inizio giugno, in seguito ai controlli eseguiti da Arpa Piemonte, che ha certificato il mancato rispetto dei limiti delle emissioni di PFAS nell'ambiente, la provincia di Alessandria ha [mandato una doppia diffida all'ex Solvay](#), imponendo il fermo delle produzioni per 30 giorni. La prima si riferisce ai rilasci di schiume particolarmente gravi nel fiume Bormida nelle settimane precedenti, mentre la seconda riguarda i valori elevati registrati nei suoli interni al polo chimico. L'azienda non avrebbe rispettato l'autorizzazione integrata ambientale, la quale si basa su prescrizioni necessarie a non compromettere

Ad Alessandria tutte le persone sottoposte a biomonitoraggio hanno
PFAS nel sangue

irrimediabilmente il territorio dove risiede la comunità limitrofa allo stabilimento. Nel frattempo, a fine maggio ha ufficialmente avuto inizio il [processo](#) davanti al GUP del Tribunale di Alessandria che vede Solvay alla sbarra per **disastro ambientale colposo**. Lo scorso 6 maggio, all'udienza preliminare, oltre 250 parti civili si sono costituite davanti al giudice, incluse associazioni ambientaliste e istituzioni. Si parla di **un'inchiesta molto ampia**, che ha colpito nello specifico due ex dirigenti Solvay, Stefano Bigini, dal 2008 e fino al dicembre 2018 direttore di stabilimento, e Andrea Diotto, dal 1° gennaio 2013 direttore dell'Unità di produzione fluidi e dal 1° settembre 2018 direttore di stabilimento.

I Pfas sono un gruppo che raccoglie oltre 10.000 molecole sintetiche non presenti in natura, utilizzate in vari processi industriali per la fabbricazione di prodotti come le padelle antiaderenti o qualche imballaggio alimentare. Essendo molecole fortemente stabili, esse non vengono degradate brevemente nell'ambiente e sono state definite "**inquinanti eterni**". L'esposizione ai Pfas è stata associata a problemi alla tiroide, diabete, danni al fegato e al sistema immunitario, cancro al rene e ai testicoli e ad impatti negativi sulla fertilità. I Pfas sono già stati rilevati in Veneto - dove la questione è così seria che anche l'Alto Commissariato dell'Onu **spedì anni fa una delegazione** - e, come hanno dimostrato recenti ricerche, nelle acque di quasi tutte le regioni Italiane.

[di Stefano Baudino]